

Non ero più cattolico sul finire della guerra, e lo studio successivo, anche filosofico e storico sulle origini del cristianesimo, di là dalle leggende e dai dogmi, mi aveva concretato un teismo di tipo morale. Guardando il fascismo, vedevo che lo avevano sostenuto in modo decisivo due forze: la monarchia che aveva portato con sé (più o meno) l'esercito e la burocrazia; l'alta cultura (quella parte vittima del patriottismo scolastico) che aveva portato con sé molto della scuola. C'era una terza forza: la Chiesa di Roma. Se essa avesse voluto, avrebbe fatto cadere, dispiegando una ferma noncollaborazione, il fascismo in una settimana. Invece aveva dato aiuti continui. Si era quindi alla Conciliazione tra il governo fascista e il Vaticano. La religione tradizionale istituzionale cattolica, che aveva educato gli italiani per secoli, non li aveva affatto preparati a capire, dal '19 al '24, quanto male fosse nel fascismo: ed ora si alleava in un modo profondo, visibile, perfino con frasi grottesche, con prestazioni di lavoro disgustosi, con reciproci omaggi di potenti, che deridevano alla «scuola liberale» e ai «conati socialisti», come cose oramai vinte! Se c'è una cosa che noi dobbiamo al periodo fascista, è di aver chiarito per sempre che *la religione è una cosa diversa dall'istituzione romana*. Perché noi abbiamo avuto da fanciulli un certo imbevimento di idee e di riti cattolici, che sono rimasti lì, nel fondo nostro; ed anche se si è studiato, e si sanno bene le ragioni storiche, filosofiche, sociali, anche religiose, per cui si può non essere cattolici, tuttavia ascoltando suonare le campane, vedendo l'edificio chiesa, incontrando il sacerdote, uno potrebbe sempre sentire un certo fascino. Ebbene, se si pensa che quelle campane, quell'edificio, quell'uomo possono significare una cerimonia, un'espressione di adesione al fascismo, basta questo per insegnare che bisogna controllare le proprie emozioni, non farsi prendere da quei fatti che sono «esteriori» rispetto alla doverosità e purezza della coscienza. La Chiesa romana credette di ottenere cose positive nel sostenere il fascismo, e realmente le ottenne. Ma per me quello fu un insegnamento intimo che vale più di ogni altra cosa. Non aver visto il male che c'era nel fascismo, non aver capito a quale tragedia esso conduceva l'Italia e l'Europa, aver ottenuto vantaggi da un potere brigantesco sorto uccidendo la libertà, la giustizia, il controllo civico, la correttezza internazionale; non sono errori, che ad individui si possono perdonare, come si deve perdonare tutto, ma sono segni precisi di inadeguatezza di un'istituzione, ancora una volta alleata di tiranni. Fu lì, su questa esperienza che l'opposizione al fascismo si fece più profonda, e divenne in me religiosa; sia nel senso che cercai più radicale forza per l'opposizione negli spiriti religiosi puri, in Cristo, Buddha, S. Francesco, Gandhi, di là dall'istituzionalismo tradizionale che tradiva quell'autenticità; sia nel senso che mi apparve chiarissimo che la liberazione vera dal fascismo stesse in una riforma religiosa, riprendendo e portando al culmine i tentativi che erano stati spenti dall'autoritarismo ecclesiastico congiunto con l'indifferenza generale italiana per tali cose. Vidi chiaro che tutto era collegato nel negativo, e tutto poteva essere collegato nel positivo.